

Jacopo da Ponte, La Santissima Trinità (1547)



PREGARE CON UN'OPERA D'ARTE

- 1** Riconosco di essere presente davanti al Signore, invoco lo stesso Spirito Santo che ha ispirato l'artista, mi compongo nell'immagine dipinta trovando il mio posto, chiedo la grazia che desidero ricevere.
- 2** Nel dipinto contempliamo come ciò che sta a cuore alla vita divina entra nella storia umana: la Trinità si fa storia e prende posto dentro le nostre storie. Tutto è accolto nell'abbraccio d'amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito; anche la città natale di Jacopo da Ponte, Bassano del Grappa, rappresentata nel dipinto. Il quadro è un invito ad avere nuovi occhi, a chiederci se l'amore di Dio riempie la nostra vita. L'albero della croce è piantato e segna un passaggio: a sinistra la realtà è decadente con alcuni segni di speranza (un germoglio verde, il fuoco acceso), a destra della croce c'è un'umanità redenta. La croce, quindi, non è un invito a dividere il mondo tra buoni e cattivi, perché entrambe le parti sono presenti in ciascuno di noi. La croce è piuttosto un amore che dischiude possibilità ulteriori.
- 3** **Filippesi 2,5-11**
Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.
- 4** Osservo come nell'immagine predomina la raffigurazione della Trinità rispetto alla vita quotidiana. Nella mia esistenza spesso avviene il contrario: mi faccio assorbire dalla vita con le sue preoccupazioni e non riconosco la presenza del mistero di Dio. Contemplo l'abbraccio d'amore tra il Figlio e il Padre che tiene le mani unite alle sue. Invoco lo Spirito, rappresentato con la colomba. Immagino i loro sentimenti, il loro dialogo d'amore per l'umanità. Chiedo la grazia di poter vivere lo stesso amore di Gesù, che non è una sconfitta ma fonte di vita per tutti.
- 5** Esprimo al Signore ciò che provo, chiedo il suo aiuto per viverlo, concludo con il Padre nostro.

Suggerimento e metodo proposto dal sacerdote Luca Lunardon, amico delle suore del Cenacolo.

[Contattarci](#)